

TEATRO. Strepitosa prova dei 33 ragazzi di Tema Cultura Academy al 72° Ciclo dei classici al teatro Olimpico salutati da un uragano d'applausi



I 33 ragazzi, tutti al di sotto dei 18 anni, che hanno incantato il pubblico del teatro Olimpico con un'inedita Apologia di Socrate. COLORFOTO



Una delle ammirate soluzioni portate in scena da Tema Cultura

RASSEGNA. Al teatrino

Bertesina apre
Lo Scigno
Ecco i 7 minuti
firmati Massini



Due attrici de Lo Scigno



"7 minuti": sabato a Bertesina

Socrate, quando la verità è come l'acqua

Ne "La tragedia innocente" i giovani difendono il Maestro, rovesciano le accuse sulla giuria e la condanna diviene spunto per riconsiderare la morte

Lino Zonin
VICENZA

E finalmente i giovani entrarono all'Olimpico. Ci sono voluti decenni e decenni ma alla fine anche i ragazzi hanno potuto animare una puntata del ciclo di spettacoli classici del monumentale teatro vicentino.

È successo domenica pomeriggio con uno spettacolo che ha radunato davanti alla porta di Tebe ben 33 giovani attori di età non superiore ai 18 anni, protagonisti di un evento teatrale di rara suggestione. "La tragedia innocente", questo il titolo del testo scritto e diretto da Giovanna Cordo-

va e curato nelle coreografie e nei movimenti da Silvia Bennet; Caterina Simonelli è l'insegnante di Tema Cultura Academy che ha formato e addestrato l'affiatatissima compagnia.

I giovani e la gioventù sono da considerare gli assoluti protagonisti della recita, non solo per la tenera età degli attori ma anche per l'identità dei personaggi rappresentati: un folto gruppo di adolescenti che assistono al processo a Socrate e si incaricano di ribattere alle accuse sollevate dall'autorità giudiziaria contro il Maestro. La limpida convinzione con cui il collegio di difesa contesta le imputazioni al

filosofo trova riflesso nell'immagine dell'acqua, elemento che nell'impianto drammaturgico assume a simbolo identitario della purezza.

Un copioso gocciolare accoglie l'entrata in scena degli attori, tutti in abbigliamento termale, avvolti in un morbido accappatoio e con in resta un ampio turbante. Si muovono in sincrono, rinforzando con delle raffinate coreografie le diverse parti dall'arringa con cui a turno uno degli avvocati si rivolge alla giuria. Fitte ragnatele formate con dei teli da bagno raccolti dal pavimento, figure inquietanti che si agitano imbozzolate all'interno di una federa di garza,



Grande successo per i ragazzi e le loro bravissime insegnanti

rapidi movimenti di massa alternati a scene di assoluta staticità scandiscono le varie fasi del racconto.

"La verità è come l'acqua, se non è pura non è verità" scandisce una voce fuori campo per annunciare la tesi con cui i ragazzi difendono il pensiero socratico e ribaltano la si-

dai giovani.

La condanna capitale inflitta al filosofo viene accolta dai ragazzi come epilogo inevitabile e come spunto per considerare la morte non come atto finale ma come inizio di una nuova esperienza.

Lo spettacolo incanta sia per la genialità delle soluzioni sceniche e coreografiche sia per l'abilità - viene da dire "consumata" - dimostrata dagli attori, tutti perfettamente calati nella parte, tutti spigliati e decisi nella gestualità e nel recitato, tutti partecipi di un lavoro collettivo di altissima qualità che non ha niente da invidiare a tante proposte presentate da attori professionisti.

Il pubblico ha seguito la recita con religiosa partecipazione e alla fine ha salutato gli interpreti e le loro straordinarie insegnanti con un uragano di applausi. ●

VICENZA

Spetta a Lo Scigno il compito di aprire, sabato alle 21, la nuova stagione di prosa del Teatrino di Bertesina. Lo farà con "7 minuti", testo di Stefano Massini che il regista Amer Sinno ha adattato per una versione tutta al femminile del gruppo vicentino.

La vicenda narrata ha come scenario una vecchia fabbrica tessile che, ormai fallita, sta per essere acquistata da una multinazionale. Per procedere, però, la grande società chiede alle dipendenti di accettare un taglio di 7 minuti della pausa pranzo. La parola passa alle rappresentanti sindacali, che dovranno decidere anche a nome delle colleghe: una scelta che si rivelerà molto più complessa delle attese.

Biglietti a 9 euro, a 6 per i ragazzi fino ai 14 anni. Info e prenotazioni al 347 6416986 o allo 0444 511645 (alla sera). ● A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di ENZO PANCERA

EMANUELE DINICOLA La crisi del lavoro indagata nei film parte...dai Lumiere

Si inaugura oggi il Working Title Film Festival 2019. Da domani si apriranno le porte ai film in concorso. Intanto, questo battesimo euforizzante, un aperitivo inaugurale all'Enoteca Bottega Faustino (contrà S. Faustino, ore 18.30) è un'innovazione. Assai pertinente, perché nell'occasione il giornalista e critico Emanuele Di Nicola presenta il suo libro *La dissolvenza del lavoro. Crisi e disoccupazione attraverso il cinema* (Ediesse, 2019). Il libro offre il contesto in cui collocare le offerte del festival che si occupa di lavoro e audiovisivi.

Di Nicola ha risposto a qualche domanda del GdV.

Cosa l'ha spinto al progetto?
Mi sono accorto che

mancava una mappa di quanto hanno prodotto il cinema italiano, europeo e statunitense sul tema del lavoro negli anni nevralgici 2008-18 il cui il lavoro è venuto a mancare sempre più.

Produzione cinematografica?

Circa 500 titoli, per restare ai film di varia nazionalità ma usciti in Italia, reperibili dal lettore. Cifra imponente ma in realtà le opere che approfondiscono e articolano il discorso sono una cinquantina.

Perché così poche?

Gli autori forse sentono meno il rapporto con la realtà e più l'impegno con l'invenzione, il linguaggio. E c'è la grande confusione di ruoli e di norme generata dalla globalizzazione.



Lo studioso Di Nicola

Come si presenta la "mappa" offerta dal libro?

Si divide per temi che sono altrettanti capitoli: la disoccupazione, i precari, le donne, i lavoratori anziani, i manager, la metafora.

Oltre ai temi gli autori?

Certo, avendo ben presente



Il libro che sarà presentato oggi

che la prima pellicola con cui i fratelli Lumiere inventano il cinema - 19 marzo 1895 - ritrae l'uscita degli operai dalla loro fabbrica di Lione. Guarda caso mescolando realtà e invenzione: l'uscita è inscenata di domenica, con le operaie in ghingheri.

I registi più rilevanti?

Ken Loach, che ha seguito passo passo tutta la crisi negli aspetti più concreti senza mai trascurare l'aspetto umano, Stéphane Brizé (*La legge del mercato*), Dardenne (*Due giorni e una notte*), Lars von Trier (*Il grande capo*).



La locandina del 4° cinefestival

Senza scordare Peter Cattaneo che con *Full Monty* ha colto in anticipo il disagio della disoccupazione. Alla Bottega Faustino saranno proiettate scene significative dei film.

E gli autori italiani?

La trilogia, per ora, Smetto quando voglio di Sidney Sibilia dice cose interessanti sui laureati precari, sempre poggiando sulle tranquille consuetudini della commedia. Un tema dirimpetto come le morti sul lavoro, da noi a cifre intollerabili, non è degna di produzione.

Cinema



Spettatori

Spettatori settimana precedente

I film più visti a Vicenza 27-29 sett. 2019

C'era una volta a Hollywood	1409	3119
Ad astra	715	-
Rambo-Last Blood	697	-
Dora e la città perduta	390	-
Yesterday	354	-
Il Re Leone	315	908
Martin Eden	283	65
Shaun. Vita da pecora	282	-
Lou von Salomé	260	-
It cap. 2	160	490
Antropocene	127	-
La vita invisibile di Eurídice Gusmão	124	327
Vivere	104	-
Angry Birds 2	44	349
Burning-L'amore brucia	42	325
Tutta un'altra vita	4	352
TOTALE	5310	6335